



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXVII - N° 1 (78) - GENNAIO 2001 - Red.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81- tel. (0165) 40194 - C.c.p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - C.P.O.

Contiene I.P.I.

Anno 2001 - XXI secolo III° Millennio

Come fare a aprire questo numero di Montagnes Valdôtaines non parlando della disastrosa alluvione che ha colpito la Valle d'Aosta, il Piemonte, il Vallese e altre zone delle Alpi occidentali? Chi ha vissuto quei giorni e quelle ore vive ancora sulla propria pelle le immagini di distruzione e di morte, si sveglia ancora di soprassalto sognando il frastuono delle acque infuriate. I soccorritori, i volontari, tutti quelli che hanno lavorato nei giorni dell'emergenza e poi per il ripristino delle case e delle strade si sono veramente impegnati a rimuovere montagne di sassi, fango e detriti.

Chi ha perso la propria casa o i propri familiari è ancora incredulo e frastornato. Un brutto sogno. Un incubo che improvvisamente ha scosso la nostra sicurezza, che ci ha fatto toccare la fragilità del nostro progresso scientifico e tecnologico, che ci ha ricordato che la natura è più forte dell'uomo. Sulle ragioni del disastro abbiamo tutti sentito le



spiegazioni e le opinioni più disparate. A cominciare da chi sostiene che non si è trattato di un avvenimento eccezionale, e allora giù a citare date e avvenimenti simili nel passato recente e lontano. I gruppi politici si sono accusati a vicenda di non aver saputo prevenire, di non aver agito

correttamente, di aver sottovalutato, e via dicendo. Certo, in quei giorni c'è stata una gara di solidarietà che ha fatto vedere il lato migliore della Valle d'Aosta e dell'Italia accorsa in aiuto, unitamente a gruppi provenienti dalla Francia e dall'Europa. Ma anche quanta meschinità, quanta ipocrisia, quanta saccenteria. Mentre i volontari gratuitamente spalavano fango e pulivano cantine, ci sono state imprese che lavoravano al rallentatore per approfittare della

situazione; si sono visti operai che dormivano al tiepido sole d'autunno anziché disgiungere pendii franosi e ripristinare le strade! Quante sciocchezze si sono sentite! Comunque sia, l'evento "alluvione in Valle d'Aosta" ci può insegnare tante cose. Ancora una volta dobbiamo imparare che la Valle d'Aosta non è l'isola felice che invece continuiamo a mitizzare; che abbiamo bisogno di solidarietà e di

TESSERAMENTO 2000

Le modalità e i luoghi per rinnovare l'iscrizione alle Sezioni Valdostane, a pagina 2.

continua a pagina 2

DALLA PRIMA PAGINA**ANNO 2001 - XXI secolo**

attenzione agli altri e al territorio, come i nostri antenati che insieme si proteggevano dalle valanghe e dai pericoli in genere; dobbiamo capire che si vive in una zona a rischio, e che questo non si può quindi eliminare del tutto. E infine, abbiamo tutti, penso, tanta voglia di ricominciare a vivere, a lavorare, a ricostruire non solo infrastrutture ma legami di civiltà, di rispetto all'altro, di amicizia. La gente di montagna, sia chi ci vive abitualmente sia

chi ne ha fatto una ragione di vita, ha sempre dimostrato forza e caparbietà per superare difficoltà e pericoli. È il momento di tirare fuori la grinta che nei secoli passati ha contraddistinto tanti valdostani. Un piccolo segno di questa determinazione è data dall'invito che il Direttivo della sottosezione di Saint-Barthelemy ha inviato a tutti i soci per la cena sociale, e che si riproduce integralmente come incoraggiamento.

«Carissimo socio,

l'Alluvione che ha devastato la Vallée nel mese di ottobre non ha risparmiato nemmeno la Sottosezione CAI di St. Barthelemy.

Il torrente ha infatti gravemente danneggiato la Frazione les Fabriques, ed oltre alla casa che ospitava la nostra sede si è portato via anche il mobile dell'Archivio:

26 anni di attività cancellati dalla furia delle acque.

Una piccola storia che nessuno potrà recuperare appieno. Di fronte a questa perdita e, soprattutto, ai gravi disastri nel resto della regione, nessuno aveva voglia di partecipare alla cena sociale di novembre.

Ora, dopo un altro mese, che ha permesso di cominciare a sanare qualche ferita, riteniamo conveniente proporci un'occasione di ritrovo: siamo convinti che, nonostante tutto, la voglia per ricominciare sia molto più forte se unita all'amicizia».

LETTERE IN REDAZIONE

Egr. Sig. Direttore,

in seguito all'alluvione del 15 ottobre ho perso parte dell'immobile e totalmente i beni mobili, ora ho ricominciato a ricostruire la casa dove conto di ritornare al più presto perché è lì dove sono nato. Nei giorni scorsi ho ricevuto tramite il Presidente del CAI-VERRES un aiuto in denaro di L..... quale segno tangibile del grande spirito di solidarietà di due soci della sezione i quali hanno voluto dare in modo diretto il loro aiuto a qualcuno mantenendo rigorosamente l'anonimato. Oltre ad essere soci del CAI, so soltanto che abitano nel Biellese e che vengono molto spesso in Valle d'Aosta perché sono innamorati delle nostre montagne.

Ho pensato quindi di ringraziarli tramite "Montagnes Valdostaines" che loro ricevono puntualmente.

Grazie, Grazie di cuore!

Non dimenticheremo mai quei brutti momenti così come ci ricorderemo sempre di chi ci è stato vicino aiutandoci in diversi modi.

Un cordiale saluto e grazie per l'ospitalità nel vostro giornale.

(lettera firmata)

Donnas 20/11/2000

TESSERAMENTO 2000

Le sezioni Valdostane si sono accordate per adottare lo stesso meccanismo di determinazione delle quote sociali per il tesseramento annuale.

In base a questo accordo le quote stabilite per il 2000 dalle sezioni di Aosta, Gressoney, Verrès e Chatillon sono le seguenti:

Soci ordinari : L. 60.000 nati negli anni 1982 e precedenti

Soci famigliari : L. 30.000 nati negli anni 1982 e precedenti ma conviventi con soci ordinari

Soci giovani: L. 20.000 tutti i nati negli anni 1983 e seguenti

Soci vitalizi: L. 25.000 iscritti come tali prima del 4 ottobre 1981

In caso di nuova iscrizione le quote devono essere aumentate di L. 10.000 per le spese di tesseramento.

Tutti i soci ordinari residenti all'estero che desiderano ricevere le pubblicazioni sociali devono aggiungere L. 30.000 per spese postali.

**Rinnova
la tua iscrizione al CAI****CAI - Aosta**

Sottosezione Cogne - Ezio Sport Via Bourgeois, 52- Cogne

Sottosezione Courmayeur - Libreria "Buona stampa" - via Roma, 4 - Courmayeur

Librairie Valdôtaine - Via De Tillier, 42 - Aosta
Casagrande Sport - Via Circonvallazione- Nus
Ornella Sport - Via M. Collomb - La Thuile

CAI GRESSONEY

Agenzia Camisasca - Fraz. Tachen, 23 - Gressoney -la-Trinité

CAI- VERRES

Walmar Sport - Via circonvallazione, 106 - Verrès

Vallée Sport - via Nazionale, 29 - Pont Saint-Martin

Bar Crêperie " Le Mignon" - Rue Trois-Villages-Brusson

Frachey Sport - Route Varasc, 9 - Brusson

CAI -CHATILLON

Biblioteca comprensoriale - Via Chanoux, 108 - Châtillon

FIUMI DI PAROLE

a cura di PMREB

In attesa di occuparmi più diffusamente dei fatti legati all'alluvione di ottobre 2000, un breve prologo a sottolineare quanto spesso siano più torrentizie le parole della pioggia. In quei giorni, e nelle settimane successive, si sono sentite una serie di schiocchezze da far accapponare la pelle, a volte anche in senso fisico. Quale può essere la reazione di chi sente dire, tra le tante, "È partita la diga!?" Panico, preoccupazione, voglia di fuggire (dove?), perché è palese come il pensiero corra a Place Moulin. Prima o poi sarà il caso di trattare anche il presunto problema della tenuta di quello sbarramento, ma per il momento non è basilare. Comprensibile invece che in momenti di emergenza si perda un poco la calma, ma non è male anche considerare tutto alla luce di un poco di buonsenso. Per chi riceve notizie del tutto prive di fondamento o impossibili da provare sarebbe opportuno evitare di diffonderle a sua volta, magari amplificandole.

Non necessariamente si deve dire qualcosa, e spesso la discrezione ed il silenzio sono più utili e graditi.

Per venire al dunque, fate un poco il calcolo dei tempi di diffusione di un'altra perla di disinformazione: lunedì 16 verso le 13.00 rientriamo a Lignan dopo la mesta discesa a Les Fabriques (l'amara sorpresa era il crollo della nostra casa) e circola una notizia diffusasi a tempo record: "A Nus sono tutti arrabbiati con la Protezione Civile (come se esistesse una persona con tale nome) perché non ha lasciato far saltare il ponte di Mazod: se lo avessero permesso, tutti i danni del paese si sarebbero evitati!"

Prima ancora di visionare i documenti fotografici e filmati, mi sono preso la briga di chiedere a diverse persone un loro parere: alcune che erano presenti sul posto, ed altre la cui caratteristica principale è di lavorare in ambiti professionali e tecnici. Ebbene, la risposta unanime è che la presenza del solo ponte era stata del tutto ininfluyente per l'esondazione del torrente St.Barthélemy, il quale aveva cominciato a superare gli argini ben prima che il ponte si ostruisse.



15 ottobre 2000: un'immagine val bene mille parole?

(foto DiMar)

Alcuni altri fattori non del tutto marginali:

1) la mattina dell'alluvione, quella era l'unica via di collegamento fra le due rive del torrente ed i rispettivi abitanti (la statale 26 era già bloccata);
2) l'esplosivo è complesso da reperire in condizioni normali, figurarsi nelle emergenze;
3) per demolire un ponte con la dinamite non basta buttare qualche candelotto a casaccio, ma ci sono una serie di operazioni che solo tecnici esperti sono in grado di compiere;
4) nessuno sarebbe stato così temerario da avvicinarsi al ponte con altissimo rischio di ondate d'acqua e materiale devastanti. Ora, vorrei capire perché tutti coloro che hanno fatto da gran cassa a simile sciocchezza (con i mezzi di informazione decisamente in prima fila) non si siano minimamente degnati di effettuare qualche semplice verifica, ed evitare così di dar fiato alla polemica sterile, infondata e del tutto inutile. Se poi pensiamo che c'è stata addirittura un'interrogazione al consiglio comunale di Aosta (che notoriamente amministra i ponti dei comuni della Valle) abbiamo un bel quadro del fiume di parole seguito all'acqua. Per le rettifiche, invece, ruscelli terribilmente in secca.

Convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Sezione di Aosta

Giovedì 29 marzo 2001

In ottemperanza al regolamento della Sezione, è convocata l'Assemblea ordinaria dei Soci della Sezione di Aosta per il giorno giovedì 29 marzo 2001.

In prima convocazione alle ore 20.00.

In seconda convocazione alle ore 21.00.

Presso la Sede in Corso Battaglione Aosta, 81 - Aosta - per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1 - Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
- 2 - Approvazione del verbale dell'Assemblea dei soci del 23 novembre 2000**
- 3 - Bilancio consuntivo 2000 e sua approvazione**
- 4 - Bilancio consuntivo 2001 e sua approvazione**
- 5 - Nomina commissione elettorale**
- 6 - Elezione del collegio dei revisori dei conti.**
- 7 - Riconoscimento ai soci anziani.**
- 8 - Varie ed eventuali.**

**Il Presidente
Dal Dosso Fabio**

Della strada che da Châtillon sale al Breuil

di **MARICA FORCELLINI**
Sez. CAI di Châtillon

Storico centro di sbocco dell'importante valle tributaria di Valtournenche, Châtillon beneficiò nel corso dell'Ottocento del passaggio dei primi viaggiatori e alpinisti che qui transitarono durante i loro viaggi di esplorazione delle Alpi.

Le strade, a quel tempo, non erano certo agevoli ed è solo con numerose ore di marcia che il viaggiatore raggiungeva la testata della valle incisa dal torrente Marmore. Ecco la suggestiva descrizione fatta da William Brockedon, uno dei numerosi viaggiatori giunti nella nostra Valle dalla lontana Inghilterra, il 21 agosto 1824. Oltre Châtillon "l'inizio della valle si presentava incredibilmente selvaggio e grandioso: attraverso un bosco di castagni e tra enormi blocchi di serpentino caduti dalle montagne sui due lati. Talvolta la strada costeggiava dei precipizi su torrenti che erano troppo profondi perché l'occhio potesse giungere a vederne le acque. Dopo essere saliti per un certo tratto e avere attraversato di quando in quando il fiume, il picco del Cervino apparve al di sopra delle montagne" (Bernardi A., *Il Gran Cervino*, Bologna 1963, p. 35-36). L'abbé Gorret nella sua guida indicava, al fruitore di tale tracciato,



Châtillon

il costo delle guide e dei mezzi di trasporto: "S'il voyage seul à pied, il n'a pas besoin de s'en inquieter.

Un petit havre-sac sur le dos, un long bâton ferré, une carte géographique bien détaillée, une boussole pour s'orienter, voilà tout son attirail. S'il veut une guide, il lui fait porter son sac et lui paye 6 francs par jour pour les courses ordinaires ...

On trouve à Châtillon des mulets pour toutes les directions ... la course de Châtillon à l'église de Valtournenche coûte 10 fr. Elle se fait en 4 heures et demie" (Gorret A.-Bich C., *Guide de la Vallée d'Aoste*, Torino 1876, p. 12-18). Come Edouard Aubert (*La Vallée d'Aoste*, Parigi 1860, p. 149), anche il

canonico George Carrel parla di tre diverse strade che partivano da Châtillon:

"La première sur la rive gauche du torrent Marmore. On passe à côté de l'église et de la maison paroissiale de Châtillon, puis près du château, appartenant actuellement à M. le comte Passerin d'Entèves, autrefois château de la maison Challant; on monte de là au hameau de Conoz, en passant près du cimetière, puis on suit le chemin sur le bord du ruisseau jusqu'en face du hameau de Champlong, où l'on passe par un mauvais pont en bois sur la rive droite du torrent, pour suivre pendant une dizaine de minutes le bord du torrent et s'élever ensuite par un petit sentier pour rejoindre la route communale de la vallée. La seconde route s'engage le long du ruisseau au sommet du faubourg de Chaméran, passe au Chez dè Vô, hameau perdu au milieu de blocs énormes de rochers, et de châtaigniers gigantesque, continue par là par les prairies jusqu'à Champlong, au-dessus duquel on rejoint la route précédente pour se rendre au chemin principal" (Carrel G., *La Vallée de Valtournanche en 1867*, Torino 1868, p. 327-328).

L'abbé Amé Carrel scriveva che questo secondo tracciato si poteva affrontare solamente a piedi e senza bestie

da soma essendo

"un étroit sentier qui pourrait présenter quelque danger aux personnes sujettes aux vertiges dans un endroit appelé les Arés"

(Gorret A.-Bich C., *Guide de la Vallée d'Aoste*, Torino 1876, p. 12-13).

La terza strada, infine, "et pour le moment la principale, s'élève par quelques lacets au sortir de Chaméran jusqu'au Rovines, au bout desquelles elle redescend un peu le long de la traversée des Châtaigniers, qui commence aussitôt que l'on a dépassé le Paradis des ânes... En dessous de Covalou viennent se rejoindre à cette route les deux routes précédentes" (Carrel G., *La Vallée de Valtournanche en 1867*, Torino 1868, p. 328).

È questa, all'epoca, la strada migliore, soprattutto se muniti di mulo; la stessa che nell'agosto del 1792, Horace-Bénédict de Saussure definisce

"un très-beau chemin".

Si tratta in ogni modo di un tracciato "sassoso" e ripido nonostante i numerosi miglioramenti apportati fra il XVII e il XVIII secolo.

"Il faut se contenter de ce mauvais chemin jusqu'à ce que les besoins du commerce et le progrès de la civilisation nous en procurent un autre.

On assure qu'on va s'en occuper sérieusement" (Gorret A.-Bich C., *Guide de la Vallée d'Aoste*, Torino 1876, p. 13).

La mulattiera proseguiva poi verso la piana di Chessin, nel fondo della quale, riprendendo la descrizione fatta dall'abbé Gorret,

"en prenant à gauche on irait à Torgnon par la montée de Coille. Le chemin à droite conduit à Antey et à Valtournenche en suivant le torrent. Depuis Chessin jusqu'aux Grands Moulins le sentier est en très-mauvais état. On ne peut pas s'empêcher de crier contre la négligence des administrateurs d'Antey. Quelques corvées faites à propos et bien dirigées



Percorso da «Gouffre de Busseraille»



suffiraient pour en faire un chemin passable jusqu'à ce qu'on y trace et exécute une bonne route ... Mais cette route promise depuis plusieurs années, se fait toujours attendre, et l'on n'a pour toute voie en certains endroits qu'un sentier de trois à quatre décimètres de largeur" (Gorret A.-Bich C., Guide de la Vallée d'Aoste, Torino 1876, p. 16-17).

L'antico tracciato attraversava quindi gli abitati di Fiernoz e di Buisson e "après avoir traversé la plaine, en remarquant au Moulin les cascades successives du torrent de Chignana, on repasse le torrent entre Maïn et Bardolet, pour s'élever par une montée plutôt rapide jusqu'au hameau de La Montà, d'où en dix minutes on arrive à Valtournenche" (Carrel G., La Vallée de Valtournanche en 1867, Torino 1868, p. 328). Da Valtournenche la mulattiera raggiungeva il villaggio di Crépin per salire poi, attraverso boschi e prati, verso l'edificio abitato dal custode della stretta gola di Busserailles e delle famose marmitte dei giganti. Poche oltre, raggiungeva la piana di Pesontsé. "Cet étroit bassin présente un des sites les plus pittoresques de toute la vallée: le Marmore coule au milieu de la pairie non plus en torrent furieux, mais avec le calme du plus paisible ruisseau; de superbes mélèzes étendent leurs bras puissants sur les humbles chalets parcemés çà et là; des rochers engouleux couverts de mousse colorée sourgissent du sol au milieu des arbres. De toutes parts les montagnes entourent la petite plaine: vers le couchant cependant, elles laissent voir une profonde ouverture

béante comme une énorme blessure; (...) puis on aperçoit le défilé tortueux où va s'enfoncer le chemin, et, enfin, une chapelle qui s'élève à mi-côte près du sentier." (E. Aubert, La Vallée d'Aoste, Parigi 1860, p. 155). È la cappella di Notre Dame de la Garde. Costruita nel 1679 e demolita nel 1933, durante la realizzazione della strada per il Breuil, la cappella fu ricostruita arretrata di qualche metro e benedetta il 15 agosto del 1935. La mulattiera entrava infine nella conca del Breuil sovrastata dall'imponente e famosissima piramide del Cervino. Questa era la situazione viaria nella Valtournenche; sino alla metà del XIX secolo, infatti, l'unica carrozzabile esistente in Valle d'Aosta era quella che collegava Ivrea ad Aosta, percorribile con una diligenza in circa undici ore. Il canonico Carrel, come abbiamo visto, aveva auspicato la costruzione di una nuova strada: "La pente moyenne de la vallée, depuis le tablier du pont de Châtillon jusqu'au Breuil, est du 6,7 pour 0/0. Aussi

pourrait-on y construire facilement une route à charriot, si les communes étaient assez riches pour en faire les frais. Il faut remettre ce bien fait à des temps meilleurs. En attendant nous devons nous contenter d'une bonne route à mulet qu'on désire depuis bien des années. La route actuelle est si mauvaise et si accidentée qu'il faut près de sept heures pour aller de Châtillon au Breuil" (Carrel G., La Vallée de Valtournanche, Torino 1868, p. 327-328). E la Valtournenche fu "la première de toutes nos vallées qui ait initié des études pour la construction d'une route carrossable. Ce furent 30 années d'essais, de travaux, d'effort et de sacrifices" (Souvenir de l'inauguration de la route Châtillon-Valtournenche, Aosta 1892). Nel settembre del 1860, piogge torrenziali avevano gravemente danneggiato la mulattiera per Valtournenche distruggendo tutti i ponti sul torrente Marmore. Era quindi urgente elaborare un progetto per la costruzione di una strada, alla cui realizzazione avrebbero dovuto contribuire i comuni di Valtournenche, Antey-Saint-André, Châtillon, Torgnon, Chamois e La Magdeleine. Vari ostacoli ritardarono l'inizio dei lavori per diversi anni e la strada consortile non fu terminata che nel 1891. Rimaneva da ultimare solamente il tratto da Valtournenche al Breuil. Giulio Brocherel nel 1937 segnala fra le strade consortili esistenti in Valle d'Aosta e "meritevoli di sollecito aggiornamento" la strada rotabile da Châtillon

a Valtournenche che "nell'ante guerra, al tempo delle diligenze e delle ansimanti autocorriere, poteva magari bastare". Nel 1925, in seguito ai grandiosi lavori avviati nella valle del Marmore per la costruzione di invasi artificiali, con relative centrali e condotte forzate, la strada "fu racconciata da cima a fondo, per renderla praticabile ai pesanti traini, che trasportavano le macchine alle centrali elettriche. Nel 1934, fu aperto al traffico il nuovo tronco Valtournenche-Breuil, che diede subito lo scatto a una poderosa e complessa attrezzatura turistica-sportiva nella conca del Cervino" (Brocherel G., Il problema stradale valdostano, estratto da "Le vie d'Italia", mensile TCI, maggio 1937, p. 6). "La storia della strada che da Valtournenche doveva raggiungere il Breuil toccò direttamente le sorti della famiglia Bich. Infatti fu l'allora capitano Luigi Bich, podestà di Valtournenche, ad interessare un intervento statale affinché la conca del Cervino fosse valutata per la sua bellezza. Così un bel giorno arrivò il ministro di allora ai lavori pubblici che era Sua eccellenza di Crollalanza" che "diede il suo assenso a che la strada si facesse... Ad ottobre del 1934 entrò nel Breuil la prima automobile... Non bisogna pensare che appena costruita la strada ci fosse stata l'invasione delle macchine. In realtà le macchine vennero usate poco fino a dopo la guerra e oltre ... Le macchine, insomma, erano rare, la strada da Châtillon non era in ottime condizioni e c'era forse anche chi temeva di rovinare il proprio gioiello... Bisogna anche immaginare che, appena aperto il tratto Valtournenche-Breuil, essendo una strada comunale, gli automobilisti diretti a Cervinia dovevano pagare un pedaggio di cinque lire" (Hosquet C., Bich L., Come eravamo quando nella conca del Breuil nasceva Cervinia, Aosta 1993, p. 47-49). Con il tempo, il movimento di automobili si intensificò considerevolmente e oggi una comoda e larga strada asfaltata sale sino al Breuil portando centinaia di appassionati dello sci e della montagna ad affollare le piste e le pareti del grande Cervino.



Breuil - Panorama da Layet

Resoconto del Tour du Mont Blanc 2000

a cura di LUIGINO VALLET

Seconda Parte

Seconda tappa: 21 Luglio venerdì

Alle ore 7 sveglia e alle ore 8 e 15 partenza per affrontare una delle giornate previste più dure del Tour.

Alle ore 9 e 15 eravamo all'Alpe di Champex con un magnifico panorama di fronte e il colle dell'Arpette ad aspettarci. Salire, salire e ancora salire, sino alle ore 12 e 15 quando finalmente ci troviamo alla finestra con un panorama davvero splendido: il ghiacciaio del Trient e in fondo, in fondo Trient e di fronte i prati erbosi e i sentieri e il colle de Balmes che ci avrebbe aspettato il giorno dopo.

Dopo una sosta e un bel pranzetto in mezzo a un via vai di persone che saliva e scendeva (una signora italiana un po' esibizionista si era messa su una roccia, in mezzo al colle, a fare la maglia), abbiamo iniziato l'interminabile discesa.

Finalmente alle ore 18 e 15 ci troviamo davanti alla Gite d'étape "Relais du Mont Blanc" con tanta gente che girava. Dopo esserci sistemati nella stanzetta tutti insieme abbiamo cercato di fare la doccia che per meglio rinfrescarci era stata preparata alla giusta temperatura: cioè gelata. La cena è stata servita con puntualità e tutti, non appena terminata hanno cercato di raggiungere il... letto.

Terza tappa: 22 Luglio sabato

Alle ore 7 (solita ora) sveglia e colazione e alle ore 8 e 30 via per raggiungere il colle de Balmes. Il sentiero preso non era quello giusto però il percorso presentava delle belle e ampie vedute sulle vallate laterali sempre sul Trient e poi, con grande gioia, all'improvviso sono spuntate le cime, a dire il vero un po' sospirate, del Monte Bianco e dell'Aiguille de Bionassay. Alle 12 eravamo al colle e, attraversato tutti insieme il confine tra la Svizzera e la Francia, dopo un bel pic nic siamo scesi a Mont Roc, raggiungendo la Gite d'étape "Refuge du Moulin alle ore 14 e 30. Tra le cose che ricordo del pomeriggio sono:

1. la fontana che era davanti alla Gite e che era letteralmente presa d'assalto per le operazioni di lavanderia e di stesura dei panni nelle adiacenze;
2. i gestori - di cui uno era nepalese - che, nella loro semplicità ci hanno fatto sentire a casa nostra;
3. la scoperta di Argentière a piedi e della gente che pur essendo in vacanza come noi, appariva sfaccendata e senza quel senso che traspariva dai nostri volti che la vacanza era vissuta pienamente e che la montagna era per noi una conquista. Così abbiamo potuto vedere anche le previsioni del tempo per il giorno dopo che non erano più di bel tempo;
4. la cena al ristorante Dahu, tanto sospirata perché Claudio ce l'aveva segnalato sin dalla prima sera in cui ci siamo incontrati, e posso dire che ha risposto pienamente alle aspettative;
5. le ansie presenti nel gruppo:
 - sia perché Marie Hélène minacciava di abbandonare il gruppo in quanto aveva una forte attrazione per la vicinanza della casa paterna con tutte le comodità e la possibilità di avere delle cure speciali da parte di una mamma sempre in trepida attesa per una figlia che vive all'estero
 - sia perché Gianfranco il giorno dopo ci avrebbe lasciato per tornare in Italia con l'espresso Chamonix Martigny

(assicurava che era per andare a lavorare e non perché ci sarebbe stata una tappa lunga e faticosa il giorno dopo);

- sia ancora perché il giorno dopo ci aspettava la tappa più lunga e più bella del Tour.

Fatto sta che a una certa ora siamo tornati, senza prendere né autobus, né treni, né taxi, ma a piedi a Mont Roc e siamo andati a dormire e, a parte qualche russata, abbiamo riposato molto bene.

Quarta tappa: 23 Luglio Domenica

Alle ore 7 solita procedura e alle ore 8 e 15 siamo partiti accompagnando Gianfranco alla stazione dove di lì a circa mezz'ora avrebbe preso il treno per il ritorno.

Marie Hélène era sempre con noi e, con passo deciso, abbiamo affrontato la salita verso la Flégère. Abbiamo incontrato molta gente che saliva sullo stesso sentiero: chi andava a fare una semplice passeggiata, chi andava al lago, chi al rifugio e chi, ancora, andava a fare un'arrampicata (ci aveva colpito soprattutto un istruttore di roccia presso le Aiguillette di Argentière che sembrava più intento a farsi notare da coloro che passavano piuttosto che aiutare il malcapitato ragazzo in addestramento). Siamo riusciti senza problemi a passare le scale in ferro in un tratto abbastanza esposto e ad arrivare ai prati erbosi quasi all'altezza della Flégère, dove abbiamo fatto una sosta. Lo spettacolo era veramente grandioso: lo sguardo poteva spaziare dalla Tour Ronde, al Dente del Gigante, dall'Aiguille du Midi, al Monte Bianco e all'Aiguille de Bionassay. Che spettacolo grandioso e affascinante visto come se uno fosse spettatore in prima fila di un gigantesco cinematografo. Le sensazioni e le emozioni non si contano. Ci sentiamo uniti e contenti di essere là. Le fatiche dei primi giorni di cammino non si sentono più: c'è solo l'ebbrezza dello stare in quota a contemplare e a gioire per quello che i sensi e gli organi recettivi trasmettono nel più profondo del cuore.

Come promesso dal meteorologo il bel tempo rapidamente cambia e il cielo da azzurro diventa scuro e minaccioso. Mentre da circa mezz'ora camminiamo sul sentiero verso La Flégère comincia a piovere. C'è un rapido ricorso alle mantelle (per chi le ha) e una ricerca di qualche costruzione presso la quale rifugiarsi. Ne abbiamo trovata una ma l'acqua della grondaia che veniva addosso ci ha fatto decidere di correre a trovare riparo nella stazione di arrivo della funivia della Flégère. Alle 12 siamo giunti nell'androne dell'entrata della funivia dove, con un'ottantina di altri escursionisti, ci siamo cambiati gli abiti bagnati con altri asciutti che avevamo dentro lo zaino, e ci siamo messi a mangiare. Verso le 14 e 00, cessata la pioggia, ci siamo decisi, dopo qualche tentennamento, di raggiungere la stazione intermedia del Brevent. Alle 16 eravamo lì. Visto il tempo e l'impossibilità di salire a piedi in cima al Brevent, alcuni di noi decidono di scendere in funivia, altri di scendere a piedi. Sta di fatto che alle ore 17, quasi insieme, ci troviamo tutti alla stazione di partenza del Brevent, anche le due "ragazze" che nel frattempo erano arrivate a Chamonix per ricongiungersi al gruppo. Pur con gli zaini siamo andati a festeggiare la fine della giornata e l'incontro con le nuove arrivate nel bar più bello di Chamonix. Dopo tale breve sosta siamo andati a prendere il treno per Les Houches dove dovevamo ancora trovare la nostra Gite d'étape di Tupilak. La sorpresa è stata grande quando all'arrivo alle Houches un signore presso la stazione ci ha dato l'informazione che avremmo dovuto andare verso

il Cristo delle rocce per circa due chilometri. Successivamente, in assenza totale di indicazioni lungo il sentiero e solo dopo alcune telefonate al gestore (e la mamma di Marie H el ene che ci   venuta incontro) siamo riusciti, dopo circa un'ora di cammino, a raggiungere la Gite. L'ambiente era molto accogliente e il personale simpatico e disponibile. Il ragazzo che gestiva tra l'altro ci spieg  che era discendente di una famiglia valdostana di Torgnon (forse) e si chiamava Chatrian. La cena, confezionata da una ragazza giapponese, ci ha permesso di rilassarci e di riprenderci con una "Tartiflette", del pane nero, una bottiglia di vino e un tiramis . Nonostante la pioggia, la fatica e la mamma, dobbiamo registrare che Marie H el ene rimane a dormire con noi.

Quinta tappa: lunedì 24 luglio lunedì

Alle sette del mattino la sveglia con una sorpresa: pioggia torrenziale (che qualcuno ha sentito gi  da qualche ora). Dopo le solite faccende siamo ripartiti con la nostra mantella e una voglia maledetta di rimanere l  al caldo. Ma il dover andare verso Les Contamines, dove ci aspettava un'altra Gite d' tape, era pi  forte di qualsiasi altra tentazione.

Ci siamo salutati con il gestore che ci ha fatto la battuta "vous etes courageux" e siamo scesi verso Les Houches. Siamo andati a fare la spesa sia di alimenti (non abbiamo avuto il coraggio di andare nei banchi del mercato a fare la spesa pur sollecitati da forme di formaggio e di salami molto attraenti) che di ghette e di mantelle mancanti e abbiamo preso la funivia che porta al colle di Voza. Scesi dalla funivia continua a piovere a dirotto e Claudio, con il piglio del grande condottiero, affronta il sentiero che, attraversando il trenino dei ghiacciai, ci porter  verso il colle del Tricot. Siamo sotto il ghiacciaio di Bionassay e preghiamo che smetta di piovere. All'improvviso si presenta sotto di noi un bellissimo ponte himalaiano. Dopo le foto di rito, ricominciamo a salire e la preoccupazione era di incontrare tante pecore che ci avrebbero fatto faticare a passare. Intanto smette di piovere e sugli zaini compaiono i primi indumenti da far asciugare. Arriviamo decisi sul colle del Tricot e ammiriamo sotto sia gli chalet del Miage che la montagna del Truc. Vediamo in lontananza delle pecore ma niente pi . Scendendo il paesaggio, nonostante il tempo uggioso e le nubi, era davvero affascinante. Passiamo il villaggio e saliamo verso il rifugio del Truc in prossimit  del quale ci fermiamo a mangiare. Poco lontano una mandria di mucche savoiarde pascolano e noi ci siamo lasciati anche scaldare dal sole che nel frattempo si era di nuovo fatto vedere. Riprendiamo la marcia e scendiamo verso Contamines. Dopo una lunga discesa, siamo arrivati finalmente al paese. Sosta per rifornirsi di viveri per il giorno dopo e breve visita alla splendida chiesa dove c'era anche un organista che stava suonando dei meravigliosi pezzi. Siamo ripartiti verso la Gite d' tape del Pontet. Marie H el ene fa sapere che quella sera sarebbe rientrata a casa dei parenti. Tutti abbiamo pensato che avrebbe finalmente scelto la tranquillit  di una comoda casa al faticoso cammino attorno al Monte Bianco. Finalmente verso le 17 e 30 siamo arrivati a destinazione e dopo esserci sistemati ci siamo recati presso il ristorante presso la partenza della funivia del Pontet dove ci aveva prenotato la signora della Gite. L'accoglienza   stata davvero calda e accurata con l'offerta dell'aperitivo "maison" arrivato nel bel mezzo di un assalto al pane e all'insalata che era in tavola.

Sesta tappa: martedì 25 luglio

Sveglia e, dopo le solite questioni del mattino, usciamo alle ore 8 e... chi ci troviamo? Marie H el ene pimpante e allegra,



con la mamma. Ci ha gratificato questo suo senso del gruppo e di rispetto degli impegni presi di arrivare sino alla fine del Tour. La giornata bella, la voglia di camminare, i paesaggi di pascoli hanno fatto s  che in poco pi  di tre ore siamo arrivati al col du Bonhomme dove ci siamo fermati e cambiati. Il paesaggio anche qui era veramente bello e, alla nostra sinistra si vedevano le cime che si vedono nella Val Veny. Il vento era freddo. Decidiamo di proseguire e in poco meno di un'ora arriviamo al rifugio du Bonhomme. Dopo la sistemazione in unica stanza, decidiamo, con un sottogruppo di 5 persone, di andare sino in cima al Beaufortin dove avremmo potuto pettegolare in santa pace. Siamo ritornati per fare la coda alle docce dove l'apertura era fissata per le ore 17. Alle 19 cena e, dopo una serata passata in allegria, ci rifugiamo nel letto.

Settima tappa: mercoledì 26 luglio

Alle ore 7 sveglia e ... partenza alle ore 8 e 15 per il colle des Fours. Da l , attraversando alcuni nevai e torrenti, siamo scesi a Ville des Glaciers da dove si   iniziata la salita verso il col de La Seigne. Arriviamo in cima alle ore 13 e cerchiamo riparo presso una casermetta diroccata. Insieme attraversiamo il confine tra la Francia e l'Italia e scendiamo verso la conosciuta Val Veny con alla nostra sinistra il Petit Mont Blanc, l'Aiguille des Glaciers e l'Aiguille de Trelatete, di fronte il massiccio del Bianco e alla destra il Mont Fortin con il sentiero che avremmo dovuto fare all'indomani. Arriviamo al rifugio Elisabetta e ci sistemiamo come al solito nella nostra stanza da sei posti letto (anche se siamo in sette). Doccia calda (quasi per tutti) e cena con finalmente la polenta.

Ottava e ultima tappa: giovedì 27 luglio

Alle ore 7 sveglia e partenza alle ore 8 con la salita splendida al colle Chavanne e al Mont Fortin attraverso praterie, fiori, marmotte e laghetti che ci spianano la strada e ci alleviano la fatica. Del resto   anche l'ultimo giorno di Tour e alla sera saremo tutti a casa a riposare nel nostro comodo letto. Dopo di ch  cominciamo, scendere, scendere e scendere, con qualche tappa per ammirare il paesaggio o per bere, o per accogliere l'amica Renata che ci   venuta incontro, sino a Dolonne e risalire verso il piazzale dei pullman di Courmayeur, dove arriviamo alle ore 16 e 30. Alle ore 17 prendiamo il pullman per Aosta e, dopo i saluti, tutti a casa. Con il Tour concluso Claudio avr  certamente tirato un grande respiro di sollievo anche se aveva seguito questo gruppo con sapienza e acutezza.

L'auspicio   di ritrovarsi per l'anno prossimo affiatati per affrontare il Tour du Grand Combin e, chiss , un trekking in Sardegna o in Sicilia.

Le mythe du «lieu sûr»



Nous devons nous rendre à l'évidence qu'en montagne il y a bien peu de lieux sûrs. Et si le village, ou l'église, ou le mayen ont été construits à l'abri des avalanches, des crues, des éboulements, bien souvent les chemins pour y accéder peuvent être dangereux.

Sans compter qu'on n'est jamais en sûreté contre les incendies, contre les tempêtes de vent, contre n'importe quel danger. Or la Vallée d'Aoste est une région montagneuse, et les plaines sont si limitées qu'elles ressentent tout de suite ce qui se passe en montagne. Les valdôtains d'autre fois étaient équipés pour lui faire face.

Les villages n'avaient pas une grande extension qui offre trop de prise aux éléments en furie; si les ponts en bois étaient emportés lors d'une inondation, ils étaient tout de suite reconstruits.

Les poutres et les planches de réserve était déjà préparées à une distance de sûreté, pour être promptement utilisées. Pas question de ponts en béton qui forment des digues et arrêtent les eaux!

Les exemples d'adaptation à la vie en montagne pourraient continuer, en passant par l'esprit de solidarité et d'entraide. Il faut ajouter que la foi les poussait à bâtir des chapelles

et des oratoires à l'honneur des saints qui étaient censés de les protéger, et ces signes de dévotion surgissaient près des lieux dangereux. Sainte Barbe et Saint Roch, Saint Grat, Saint Joconde et Saint Ours étaient implorés pour leur protection contre le danger " du feu, de l'eau, des avalanches, des chutes de pierres....." Et encore saint Défendant, saint Bernard, saint Barthelemy et le panthéon des saints.....

Nous pouvons sourire de cette dévotion que côtoyait la superstition, mais quand même! " Nous vivons dans un lieu à risqué, c'est sûr! Ce qui nous provoque sans cesse à vérifier les raisons et le sens de notre vie. Mais la vie elle-même n'est -elle pas un risque? La preuve: c'est que personne ne va en sortir sans passer par la mort.

Et il serait tellement dommage que la peur de mourir nous empêche de vivre au point de mourir d'ennui !!!"

C'est le prieur de l'Hospice du Grand- Saint- Bernard qui a écrit ces mots, en commentant la mort d'une femme qui montait vers le col, victimes d'une avalanche déclanchée par des skieurs hors-pistes.

Et que dire des alpinistes qui consciemment risquent leur vie pour escalader une

montagne, franchir un passage difficile, réussir une performance? Faudra-t-il les "délocaliser", comme l'on propose pour les maisons bâties en un lieu soit-disant dangereux? Nous vivons tous, plus ou moins, dans un lieu à risque, nous risquons chaque jour notre

vie dans le chaos des villes et des routes encombrées de voitures, la pollution des airs n'est pas meilleure qu'une inondation... Et alors, messieurs, laissez-nous tranquilles, laissez-nous courir des risques, plutôt que de mourir d'ennui sans le savoir !

TACCUINO CHATILLON

1) SCI ALPINISMO

Domenica 21 gennaio: PUNTA DE LA PIERRE (2653 m.)

Partenza da Ozein (1450 m.) in 3.30 ore circa
Difficoltà: MS

Domenica 11 febbraio: CIMA BONZE (2516 m.)

Partenza dalla fraz. Santa Maria (1120 m.) di Quincinetto in 4.00 ore circa
Difficoltà: BS

Sabato 24 febbraio: COL MENOUE

Traversata Bourg St.Pierre-Etroubles con utilizzo impianti di risalita
Difficoltà: MS

Domenica 4 marzo: MONT VALAISAN (2891 m.)

Partenza da La Joux (1640 m.) in 4.00 ore circa
Difficoltà: MS

Sabato 24 marzo: TRAVERSATA DI ALAGNA

Traversata Gressoney-Alagna-Gressoney con utilizzo impianti di risalita
Difficoltà: BS

Lunedì 16 – Martedì 17 aprile: TRAVERSATA GRESSONEY – ZERMATT

Partenza da Staffal (Gressoney) con impianti di risalita – Pernotto al rifugio Mantova
Salita al Colle del Lys e discesa a Zermatt sul ghiacciaio di Grenz
Difficoltà: BSA

2) ESCURSIONISMO CON RACCHETTE DA NEVE

Domenica 18 febbraio: BECCA FRANCE (2312 m.)

Partenza da Verrogne (1582 m.) in 2.30 ore circa
Difficoltà: E

Domenica 11 marzo: TESTA DI COMAGNA (2106 m.)

Partenza da Sommarese (1539 m.) in 5.00 ore circa (giro completo)
Difficoltà: E

3) ESCURSIONISMO STORICO-CULTURALE

Domenica 22 aprile: PER ANTICHI SENTIERI

Partenza dal ponte sul torrente Nantey presso Perloz in 2.40 ore circa (giro completo)

SEZIONE DI VERRRES: ASSEMBLEA 2000

Presieduta da Cecilia Genisio, dinamica presidente della sezione di Rivarolo Canavese, sabato 2 dicembre si è tenuta, nel salone della Comunità Montana Evançon della cascina medioevale "Les Murasses" appena ristrutturata, l'assemblea annuale del CAI-VERRES: 53 i soci presenti, più 15 simpatizzanti e 68 quelli rappresentati per delega. La Presidente dell'Assemblea, ricordati i tragici giorni dell'alluvione, le vittime che ha provocato, ha sottolineato la buona partecipazione dei soci, si è complimentata per le tante attività organizzate dalla sezione e ha commosso i presenti chiudendo il suo discorso di saluto e di introduzione ai lavori con una bella poesia di un autore ignoto.

Approvato il verbale della assemblea 1999, sono stati consegnati il distintivo d'oro e una targa in riconoscimento della loro anzianità di iscrizione alla sezione ai Soci

venticinquennali PESSION EZIO, ROVAREY GIOVANNI e VERCELLINO SILVANO.

Il riconoscimento alla memoria di UGO OSSENA è stato consegnato alla figlia Elisa. Ricordati i soci e gli amici deceduti nel corso dell'anno: OSSENA Ugo, VACQUIN Cristian e BEE Teodora, il Presidente della Sezione ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione e ha svolto la sua relazione.

Questi i punti principali: SOCI- Anche quest'anno, come nel 1999 si registra un lieve calo, le 83 nuove iscrizioni non compensano i soci che non hanno rinnovato: 410 i soci ordinari, 162 i famigliari, 88 i giovani e 6 i soci vitalizi per un totale di 666 rispetto ai 670 dello scorso anno.

Nell'ultimo triennio è aumentato il trend negativo dei soci morosi: dai circa 40 ormai considerati fisiologici si è passati a 87 (fra questi una famiglia intera di 5 persone e due famiglie di 4). Questo

significa che bisogna purtroppo prendere atto che sono in aumento i soci che si iscrivono al CAI e alla sezione esclusivamente per i vantaggi che ne possono derivare.

ALLUVIONE - Dopo aver ringraziato i soci che, con opera di volontariato, offerte in denaro o in altro modo, si sono prodigati in aiuto del colpiti - tra i quali molti nostri soci - il Presidente ha ricordato le vittime di quei tragici giorni e ha elencato le conseguenze dell'allargamento del piano rialzato della sede sociale: oltre ai danni riportati dallo stabile di proprietà comunale sono andati persi con tutte le buste e la carta intestata, libri, pubblicazioni e video cassette acquistati per i soci e sono stati danneggiati il materiale e tutti i mobili del piano rialzato.

ATTIVITA' SEZIONALI - Il Presidente rimanda alle relazioni che verranno fatte dai responsabili delle singole attività ma evidenzia che il programma delle gite escursionistiche e di quelle per i ragazzi è stato ampliato. Durante l'estate inoltre, su iniziativa della coppia Chiaberto-Janin, sono state effettuate in via sperimentale alcune camminate notturne per l'osservazione del cielo di notte. Visto il successo ottenuto, questa nuova attività star-trekking- viene regolarmente programmata per il prossimo anno abbinandola qualche volta alle gite per ragazzi o a quelle escursionistiche.

PROBLEMI GENERALI- Il CAI è impegnato nella modifica dello statuto per adeguarlo alle norme di semplificazione della pubblica amministrazione previste dalla legge 59/97 e dal decreto attuativo 419. Il testo definitivo di questa prima serie di modifiche sarà approvato in seconda lettura dalla assemblea straordinaria del prossimo 14 gennaio a Verona. Una seconda revisione dello statuto, già allo studio del gruppo di lavoro appositamente costituito, riguarderà invece i rapporti interni dell'associazione con possibilità quindi di renderla meno burocratica e più funzionale decentrando compiti e funzioni e dando maggior autonomia ai coordinamenti e alle strutture regionali. È necessario quindi un grosso lavoro di proposte, di

indicazioni e anche di sperimentazioni che vadano in tal senso. Compito non facile e di grande impegno al quale le sezioni valdostane non devono sottrarsi ma che viene reso ancor più difficile se si dà spazio a momenti di attrito nei rapporti intersezionali senza motivazioni valide o ingigantendo questioni che invece possono essere facilmente superate se mantenute nella giusta dimensione.

Dopo aver ringraziato il Consiglio direttivo, gli istruttori della Scuola A. Cretier e i direttori di gita per la collaborazione data, il Presidente ha espresso il grazie di tutta la sezione a Sergio GUARAMONTI per l'impegno profuso prima come Presidente della Delegazione Regionale e poi come Vicepresidente del Coordinamento L.P.V. e ha concluso la sua relazione dicendosi disponibile ancora per un mandato solo perché non si sono trovate altre disponibilità e augurandosi che nel prossimo triennio, con l'impegno e l'aiuto di tutti, sia possibile costruire le premesse per consentire presto i ricambi ormai necessari.

Sono quindi seguite le relazioni dei responsabili delle varie attività sezionali e poi gli interventi di alcuni soci. Particolarmente apprezzato quello dell'Assessore Piera Squinobal che ha portato il saluto e il ringraziamento del Sindaco e di tutta l'Amministrazione comunale per l'attività svolta dalla sezione.

Stabilite le quote sociali per il prossimo anno riconfermando quelle già in vigore, l'assemblea ha approvato i bilanci consuntivo e preventivo per passare poi alla votazione di tre consiglieri sezionali e di un revisore dei conti, incarichi nei quali sono stati rieletti i membri scaduti per compiuto mandato. Per il 2001 il Consiglio direttivo è pertanto composto da: GAIONI Sergio, MORI Dario, BALMA Luca, BOSONETTO Ercole, DALLOU Sandro, JANIN Linda, MONETTA Monica, SUSANNA Tranquillo, VILLANESE Nino- Revisori dei conti: PESSION Adriana, SARTEUR Carmen, TATTO Anna.

TACCUINO - VERRRES

GENNAIO

Dom. 14 corso di sci al Breuil- Carosello
Dom. 21 corso di sci al Breuil- Carosello
Sab. 27 Aggiornamento istruttori Scuola "A.Cretier"
Dom. 28 corso di sci al Breuil- Carosello
Dom. 28 Aggiornamento istruttori Scuola "A.Cretier"
Lun. 29 Apertura corso scialpinismo SAI

FEBBRAIO

Dom. 4 corso di sci al Breuil- Carosello
Dom. 4 Gita corso scialpinismo Crevacol
Dom. 4 Gita per ragazzi Miniera di Hérin
Ven. 9 Lezione teorica corso scialpinismo
Dom. 11 Gita corso scialpinismo Monte Zerbion
Ven. 16 Lezione teorica corso scialpinismo
Ven. 16 Star-Trekking Castello di Villa
Dom. 18 Gita sciistica Zermatt- Piccolo Cervino
Ven. 23 Lezione teorica corso scialpinismo
Dom. 25 Gita corso scialpinismo Mont Colmet

MARZO

Ven. 2 Lezione teorica corso scialpinismo
Dom. 4 Gita corso scialpinismo Aiguille de Lesache
Dom. 4 Gita per ragazzi Case Varfey
Gio. 8 Lezione teorica corso scialpinismo
Sab. 10 Gita corso scialpinismo
Dom. 11 Passo del Sempione
Dom. 11 Gara sociale di sci al Breuil- pista del Cré
Mar. 13 Apertura corso scialpinismo SA
Sab. 17 Cena di chiusura corso scialpinismo SA
Dom. 18 Gita corso scialpinismo Bivacco S. e R. Sbern
Mer. 21 Lezione teorica corso scialpinismo
Dom. 25 Gita corso scialpinismo Testa del Rutor
Gio. 29 Lezione teorica corso scialpinismo

Di acqua e di grotte...

di MARCO BOVARD - CAI VERRES

Tutto comincia nel negozio dell'amico Christian... "Se non sai cosa fare, vai a vedere il torrente Chalamy, che è una discesa splendida...". Così, gli intrepidi Marco e Gaetano spalleggiati dall'ineffabile Poncho (un "pericolosissimo" volpino) prendono la via della bassa valle, raggiungendo, nel primo pomeriggio di una calda giornata di settembre, il ponte che supera il simpatico fiumiciattolo. Obiettivo: scenderlo con le corde e cercare di capire cosa c'è di tanto divertente nell'attività chimata canyoning.

Infiliamo le mute e sfiliamo la corda dallo zaino. "E Poncho? Non vorrai mica lasciarlo chiuso in macchina, con il caldo che fa. Scende anche lui!".

Morale della favola, l'intrepido botolo si fa le prime due doppie retto dal padrone, ma dopo dieci minuti di permanenza in acqua fredda "ne ha giustamente basta" e, anche se stoicamente non si lamenta, Gae risale e lo deposita sul sentiero; seguirà tutta la nostra discesa rimanendo all'asciutto.

Il fiume è una sequenza di tratti di cammino intervallati da salti rocciosi alla base dei quali ci sono delle polle profondissime. Questi salti sono tutti attrezzati per le doppie: ci si può anche lasciare andare nello scivolo dove scorre l'acqua, oppure ancora si può saltare, basta essere forniti di sufficiente coraggio... Ovviamente, eseguiamo tutte le doppie, che comunque non risultano banali, causa la nostra inesperienza: si tratta di sfilare la corda dal discensore galleggiando, e quindi riuscendo ad esercitare poca forza.

Finiamo la giornata entusiasti, ed il mercoledì sera raccontiamo faville ai colleghi speleo; così, ecco che la domenica dopo siamo in quattro, bardati di tutto punto: io, Paul, il Presidente e Christian. Tra tutti e quattro mettiamo assieme un po' più di coraggio, qualche altra tecnica alternativa, e cominciamo a fare qualche scivolo ed alcuni salti. Ovviamente, lungo uno di

questi toboga (subito battezzato Big Kahuna), causa una manovra maldestra, ci sfugge di mano la corda che affonda immediatamente nella polla: inutili tutti i tentativi di recuperarla in apnea, è troppo profondo e, anche zavorrati di pietre, con la muta non si riesce a stare sotto. Poco male, faremo un altro giro per riprenderla.

Giovedì a pranzo, infatti, ecco i baldi Paul e Gae (entrambi in versione apnea) cercare di salvare il salvabile; due bracciate, un gran respiro, e Gae si lussa una spalla, che per fortuna grazie ad un secondo strattone torna subito al suo posto! La corda è recuperata, ma a prezzo di due settimane di immobilità...

Naturalmente è un Gaetano un lacrime quello che ci saluta il week-end successivo, quando partiamo per il Vercors, terra di grotte e canyon, ansiosi di metterci alla prova in un posto più selettivo. Ovviamente, visto che ci siamo, visiteremo anche una grotta che l'ultimo numero di "Spéleo", rivista specializzata (presente in biblioteca), descrive come imperdibile.

Dato che l'ingresso presenta un lago di una trentina di metri e noi abbiamo le mute, invece di procurarci un canotto, potremo attraversare a nuoto, visitare un pezzo di grotta e tornare subito fuori.

Effettivamente il posto è magnifico e ci sono anche una decina di altri "speleoturisti" muniti di minscolo "speleocanotto".

Per una volta siamo superattrezzati: il proprietario dell'agriturismo dove dormiamo (un moniteur de speleologie), saputo il nostro obiettivo, ci ha ulteriormente prestato il suo canotto. In pratica monopolizziamo l'ingresso: io, Paul e Deborah immersi in acqua manovriamo dei flash resi impermeabili in sacchetti sottovuoto, mentre Frank mitraglia fotografie come ipazzito! Ci sono almeno tre metri d'acqua azzurra trasparente (tecnica di foto del numero scorso del giornale, diapositive presumibilmente visibili alla presentazione del prossimo Corso di Speleologia).

L'interno della grotta è molto



agevole, più di un chilometro di gallerie rettilinee larghe fino a venticinque metri ed alte altrettanto, con notevoli concrezioni. Unico neo, con la muta da sub e le scarpe piene d'acqua sembra di avere dei collant da 3.000 denari (tipo robot)!

Quando, al ritorno, riattraversiamo il laghetto, notiamo che il canotto con il quale un altro gruppetto sta uscendo è semisgonfio! Forse con le nostre mute siamo iperattrezzati, ma una caduta in queste acque freddissime con indosso un pigiama di pile, lampada in acciaio, stivali ed altra attrezzatura metallica appesa addosso potrebbe essere molto pericolosa...

Comunque questo è turismo, la vera avventura viene il giorno dopo.

Galvanizzati dai salti dello Chalamy, decidiamo di scendere quello che sulla guida del nostro ospite è definito (a patto di saltare la prima parte) "canyon d'initiation".

Difatti, il primo tratto è piuttosto ripido e richiede un'ottima conoscenza delle manovre di corda; dal muretto del parcheggio da dove si parte si può sputare agevolmente nel laghetto d'arrivo, 200 m sotto, tutti da percorrere nel vuoto. La seconda parte, invece, è molto più varia e divertente, ma completamente diversa da come lo aspettavamo: non riusciamo a compiere neanche un salto, un po' perché ci sono alberi nelle pozze, un po' perché la media dei salti è sui venti metri! Comunque, scendere con la corda non è

affatto banale, in quanto metà delle volte si finisce sotto il getto dell'acqua, che in assoluto non è tantissima ma comunque cinque o sei volte quella dello Chalamy, e la nostra tecnica non è esattamente la più appropriata, ma piuttosto speleologica. Non oso pensare come sarebbe questa discesa se non si venisse da un mese senza pioggia! Ne usciamo un po' ridimensionati, almeno per quello che mi riguarda.

Finalmente torniamo a casa, attraverso il colle del Piccolo San Bernardo. Quando scavalchiamo la frontiera, il cielo alle nostre spalle è di un blu radioattivo, semplicemente stupefacente. Ancora non lo sappiamo, ma questo cielo praticamente concluderà la nostra stagione, in quanto tutte le gite seguenti, che iniziavamo a progettare, sono stae spazzate dall'alluvione; non solo per quello che riguarda le strade, ma soprattutto per il fatto che parte del nostro gruppo è composta da giovani di Fénis. Nessuno di loro si è fatto male fisicamente, ma sapete tutti che danni ha subito il paese. Come gruppo abbiamo cercato di dare una mano, rendendoci conto comunque che, con tutto il nostro impegno, era come vuotare il mare con un secchiello! Tanto di cappello quindi a tutti gli abitanti che hanno lavorato duro e che in poche settimane hanno reso di nuovo vivibile il posto. Auguri quindi da parte di tutto l'SCVDA a loro ed a tutti quelli che hanno sofferto.

IL TRIATHLON DEL SOCIO

di PMREB

Quando non sapete cosa fare, andate a dare un'occhiata alle proposte pubblicate sull'Annuario per il mese di febbraio. Al giorno 4, di domenica, fra le tante cose potete trovare anche una novità ideata dalla sempre vulcanica Sottosezione St.Barthélemy: il Triathlon del Socio.

E che mai sarà? Eccomi immantinentemente a delucidare l'incuriosito lettore. Dato che le assemblee sono spesso disertate dai più, si è da sempre provveduto a farle precedere da qualche iniziativa aggregante: in passato erano le gite di scialpinismo in zona, negli ultimi due anni la staffetta di fondo pomeridiana. Per il 2001, ecco l'ideuzza intrigante di modificare le prove fisiche e movimentare il cimento e lo spettacolo. Si farà sempre una gara a Lignan con squadre di tre elementi formata rigorosamente a sorteggio, ma questa volta verranno variate le discipline sportive. Ecco allora: una prima frazione di due chilometri di fondo a tecnica classica; una prova intermedia di salita con le pelli di foca e sci larghi (dislivello di circa 100 metri per uno sviluppo di 400); una tappa conclusiva di discesa con qualche paletto sparso a rendere le cose un po' meno facili. In questo modo, con la discesa, potranno



partecipare anche quelli che accampano scuse varie di acciacchi e scarso allenamento, mentre coloro che snobbano il fondo per poca dimestichezza di stile potranno scaricare la potenza nella salita con scarponacci rigidi. I premi sono come sempre di tutto rispetto: medaglie (?), coppe... e salami, vino, liquori, magliette..! Anche se, come De Coubertin insegnava, l'importante è sempre partecipare! Non dimentichiamo poi che, dopo l'Assemblea dei Soci, si prosegue tutti assieme con abbondanti merende; e

statisticamente la riunione non dura mai più di tre quarti d'ora. Dunque, bando alle remore, ed evitate di accampare

scuse inutili e non richieste: da sempre, quanto propone la Sottosezione St. Barthélemy è rivolto a TUTTI i soci CAI!

Triathlon del Socio

**Domenica 4 febbraio a Lignan
(St. Barthélemy)**

ore 13.30: apertura iscrizioni

ore 14.00: inizio gare

Si consiglia a quanti intendano partecipare di portare seco l'attrezzatura per due discipline (qualora ne fossero provvisti, ovviamente!): l'Organizzazione verrà incontro alle necessità delle squadre povere, ma una collaborazione in tal senso non guasta.

Sito sui 4000 delle Alpi

Luciano Ratto, socio delle Sezioni del C.A.I. di Torino e Châtillon, segnala di aver realizzato il primo sito Internet esclusivamente dedicato ai 4000 delle Alpi, che si chiama "Club 4000" ed ha il seguente indirizzo: <http://digilander.iol.it/club4000>

In questo sito si possono trovare tutte le informazioni riguardanti le vette delle Alpi che hanno quota superiore ai quattromila metri, e precisamente:

- l'elenco ufficiale degli 82 quattromila riconosciuti dall'U.I.A.A. (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche);
- i criteri di scelta che sono stati adottati per la stesura di tale elenco;
- la presentazione del "Club 4000" al quale possono aderire tutti i collezionisti di quattromila che hanno salito almeno 50 vette delle 82 dell'elenco ufficiale;
- l'elenco degli alpinisti italiani e stranieri che già fanno parte di questo Club;
- l'indicazione di alcune guide alpine specializzate nell'accompagnare collezionisti di quattromila;
- la completa bibliografia italiana e straniera;
- le foto di alcuni dei quattromila più significativi.

Per ulteriori informazioni su questo sito, scrivere o telefonare a:

**LUCIANO RATTO - Via Rubiana, 6 -
10040 Druento (Torino) Italia
Tel. 011/9845083
e.mail:f/ratto@tin.it**

CIAO MARINO

Dopo tante giornate serene passate sui sentieri delle nostre montagne, condividendo sensazioni di libertà e di grandi spazi, sarai comunque sempre tra noi con la tua semplicità e il tuo grande amore per la vita e la montagna.

Gli amici della sezione CAI di Châtillon



Se domani...

Se le montagne saranno irraggiungibili
Troppo lontane per i tuoi passi;

Se non sentirai l'odore della rugiada,
miscuglio di erbe, polvere e fiori;

Se ti mancheranno le vertigini provate in parete,
dove la corda è la tua amica più vera;

Se sognando la vetta,
ti segni a quella Croce;

Se ancora vorresti bere,
inginocchiato a quella fonte;

Se la domenica, a volte,
è lunga da passare.....

vuol dire che hai lasciato lassù il cuore
e i tuoi anni migliori

(autore ignoto)
(Testo trasmesso da Cecilia Genisio)

Assemblea della Sezione CAI di Châtillon

Presieduta dall'architetto Silvano Vesan, sindaco di Châtillon e socio del CAI da 39 anni, sabato 16 dicembre, si è tenuta, nella sala della banda musicale di Châtillon, l'annuale assemblea generale dei soci. Nel breve discorso di saluto, con il quale ha aperto i lavori, il Presidente annuncia che il comune ha avviato i lavori per la sistemazione dell'edificio della vecchia scuola di Promiod, che sarà utilizzato dalla locale sezione CAI di Châtillon come base operativa, mentre è in discussione un'analogo destinazione per la vecchia scuola di Ussel. Nella sua relazione, il presidente uscente della sezione, Gian Luigi Benso, a fine mandato e non rieleggibile, ha riassunto l'attività svolta nel corso dell'anno, la situazione dei soci nonché i programmi futuri, con particolare riferimento al monitoraggio dello stato dei sentieri dopo il recente evento alluvionale, come forma di collaborazione con il Corpo Forestale Valdostano.

Benso è stato reggente della sottosezione di Châtillon per 26 anni per assumere poi la carica di Presidente nel 1994. Rilevante lo sviluppo che la sezione ha avuto in questi sei

anni, sia come numero di soci, passati dai 212 originari ai 341 di quest'anno, sia nell'attività svolta. Nel corso dell'assemblea sono stati ricordati due soci recentemente scomparsi: Marino Meynet, un amico che ci ha sempre accompagnati nelle nostre gite, ed Eraldo Jurmann, che negli ultimi anni non ha più potuto rinnovare l'iscrizione al CAI perché le condizioni di salute non gli permettevano di andare in montagna. Confermate per l'anno 2001 le quote sociali, sono seguite le relazioni dei responsabili delle commissioni e dei revisori dei conti; sono inoltre stati approvati il bilancio consuntivo al 15/11/2000 e il bilancio preventivo del 2001. Il consiglio direttivo, per mano del suo vice presidente, ha poi consegnato a Gian Luigi Benso la targa con cui la Sezione lo nomina Presidente onorario. Al termine dell'assemblea si sono svolte le operazioni di voto: 80 votanti hanno confermato gli incarichi a Marino Musso, Fiorenzo Garin, Bruno Contardo e hanno decretato l'entrata di Marica Forcellini nel consiglio direttivo. Dopo queste importanti operazioni, i soci hanno festeggiato con un'eccellente cena.



Alla scoperta dell'Appennino: il Velino

di Francesco Leone

Può apparire strano pubblicare «un pezzo» che non parla di «Montagnes Valdôtaines» ma di Appennini – Eppure la descrizione dei monti del Velino è accattivante, viene voglia di programmare almeno una «tre giorni» per vedere e sperimentare le montagne fuori di casa nostra.

E poi Francesco Leone scrive per un quotidiano nazionale argomenti culturali, per cui il giornale del CAI della Valle d'Aosta è lieto di ospitare questo suo scritto.

Il massiccio del Velino con i suoi 2487 m. dopo il Gran Sasso e la Maiella costituisce per elevazione il terzo gruppo montuoso dell'intero arco appenninico.

In quest'area, dove sono ben segnati numerosi itinerari, è possibile effettuare lunghe escursioni ed addirittura grandi traversate di più giorni in un severo ambiente di montagna rimasto ancora incontaminato e protetto dalla recente istituzione di una Riserva Naturale Orientata.

Il percorso suggerito per scoprire questo angolo di montagne abruzzesi è noto come la "Via degli Aquilani" ed è nello stesso tempo il più agevole e panoramico per raggiungere la vetta del M. Velino dal versante settentrionale: per effettuarlo occorrono circa 4-5 ore ed il dislivello da superare è di poco superiore ai 1000 metri.

L'itinerario è molto vario e articolato ed offre, con sequenze spettacolari, un susseguirsi di fitte faggete, alti pascoli e valloni ricchi di fiori, ampi paesaggi e scorci mozzafiato che lo rendono denso di sensazioni e molto gratificante.

Il punto di partenza

è costituito dai 1535 metri di Capo di Pezza che si raggiunge dai paesi di Rovere e di Rocca di Mezzo, dopo aver attraversato il suggestivo altopiano carsico di Pezza che circondato da un anfiteatro di cime, tutte sui 2000 metri, durante la stagione invernale si trasforma in un paradiso per gli sciatori di fondo.

Il comodo sentiero attraversa un magnifico bosco di faggi fino a raggiungere l'aperta conca alpestre di Valle Cerchiata (quota 1800 m.), si prosegue verso destra fino al limite del bosco e si sale dopo una serie di tornanti fino al Colletto di Pezza (2050 m.) che mette in comunicazione la Valle Cerchiata con la Valle del Puzillo e la Piana di Campo Felice.

Deviano sulla sinistra, dopo una brevissima salita, si raggiunge il Rifugio Sebastiani (2102 m.) di proprietà della Sezione del C.A.I. di Roma, sempre aperto e gestito in estate.

È il classico e spartano rifugio appenninico, costruito in pietra calcarea, è dotato di una stufa a legna, di un fornello a gas e di sei brande nel sopralco.

Può ospitare una dozzina di persone e può servire per



La faggeta di Valle Cerchiata.



I Piani di Pezza visti dal Rif. Sebastiani.

spezzare, con un comodo pernottamento, alcune lunghe traversate come quella che raggiunge la Valle del Salto attraverso il Lago della Duchessa.

Dal rifugio si sale verso sinistra fino a raggiungere il Colle dell'Orso (2175 m.) dal quale si apre improvvisamente e inaspettatamente un panorama veramente spettacolare.

Si ha di fronte, in tutta la sua imponentza il gruppo del Velino, sulla destra la selvaggia Valle di Teve, e sullo sfondo i Monti della Duchessa.

Il sentiero continua a salire sul fianco della Punta Trento per poi ridiscendere fino al Colle del Bicchero (2075 m.)

Si risale poi tutta la cresta del Monte il Bicchero e dopo vari saliscendi si raggiunge la Selletta della Valle dei Briganti (2160 m.) dalla quale si ammirano gli spettacolari circhi glaciali che si aprono sui versanti settentrionali del M. Velino e del M. di Sevice.

Si prosegue fino alla Selletta del Cafornia (2405 m.) dalla quale, con una breve deviazione, si può raggiungere l'omonima vetta.

Il sentiero si snoda sulla cresta e dopo un breve tratto discesa si inerpica lungo un ripido pendio di rocce e detriti fino a giungere alla vetta del M. Velino dove è posta una grande croce di ferro.

Il panorama è decisamente ampio e spazia su tutto l'Appennino centrale, dall'Amiata ai Sibillini, dal Gran Sasso alla Maiella, dai monti della Meta ai monti Sabini e sulla sottostante Piana del Fucino.

Nelle limpide giornate invernali, spazzate dalla gelida tramontana, si possono scorgere dalla vetta della montagna sia il Tirreno che l'Adriatico e l'inconfondibile piramide innevata del Velino è ben visibile anche dalla città di Roma.



La vetta del Velino e il circo glaciale dal Colle dell'Orso.

Roma, 20 Agosto 2000

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

10° Corso di Introduzione alla Speleologia

Qualche tempo fa pensavo, sorridendo, al 1992 quando io e Remy ci apprestavamo ad organizzare il 1° Corso Speleo. L'allora presidente della sezione Cai di Aosta, Giovanni Sirni, dandoci fiducia ci aveva aiutati a fondare la neonata Commissione Speleologica. Le aspettative erano tante, eravamo gasatissimi, inesperti, incoscienti ma determinati: diffondere la speleologia in Valle! La serata di presentazione del primo Corso me la ricordo come se fosse ieri. Si svolse nell'allora sede del Comité des Traditions Valdôtaines, sotto la sede del Cai di Aosta (...che allora era ancora in Piazza Chanoux... lacrimuccia...!). Presentazione del programma del Corso, diapo, bla bla bla, speleologia in Valle, ecc...

Alla fine di tutta la minestra ci ritrovammo con 1 iscritto solo! Volevo morire! Inutile dire che il corso abortì. "La speleologia in Valle non partirà mai" ci dicemmo. Sirni disse di pazientare, di insistere, che era una cosa nuova e che ci andava tempo.

L'anno dopo, effettivamente, decollammo. 10 iscritti, ma quel che più conta trovammo quello "zoccolo duro" che negli anni successivi (ma ancora adesso) costituì l'ossatura del Gruppo: Marco, il Geo, Paul, Vertigine e il Piccolo furono i primi sui quali si poté lavorare e gettare le basi per un lavoro a lungo termine. Da allora siamo andati quasi in discesa, i Corsi si sono susseguiti, altri elementi importanti si sono aggiunti e ci siamo tolti parecchie soddisfazioni. Questo sbrodolamento da vecchi rincoglioniti per dirvi che, come in tutti questi anni, anche nel 2001 la Commissione Speleologica



«Concrezioni»

(foto G. F. Vanzetti)

del Cai di Aosta organizzerà il Corso d'Introduzione alla Speleologia.

La serata di presentazione e di apertura delle iscrizioni sarà giovedì 8 febbraio, nella sede Cai di Aosta. Proietteremo diapo di grotta e parleremo del Corso. Il programma è ormai consolidato: 6 lezioni teoriche in aula il mercoledì sera e altrettante uscite pratiche domenicali, le prime 2 in palestra di roccia (dove insegneremo le tecniche speleologiche dell'uso della corda) e le altre in grotte vere e proprie (progressione sotterranea e tecniche varie). Non sono richieste doti fisiche particolari o nozioni tecniche di roccia o montagna, tutto lo si apprende durante il Corso. Nella quota d'iscrizione (170.000) è compresa tutta l'attrezzatura personale e l'assicurazione. Informazioni presso la sede Cai di Aosta o al n.

0347/9023433.

È sicuramente un modo sicuro per approcciarsi al mondo delle grotte, così tanto diverso da quello al quale siamo normalmente

abituati. Saloni sotterranei, corsi d'acqua, stalattiti e stalagmiti anche quest'anno ci faranno compagnia durante i mesi di marzo e aprile.

K2 : IL GRANDE SOGNO

ABELE BLANC e MARCO CAMANDONA sono i due forti alpinisti valdostani che nel caso del 2000 hanno onorato la Valle d'Aosta con il loro exploit sul K2, definito da qualcuno "la montagna dei valdostani", perché già nel 1954, anno della prima salita, determinante era stata le partecipazioni di valdostani nella preparazione e nella salita.

Tra le manifestazioni per far partecipi il maggior numero di appassionati, nelle quali Abele e Marco rivivono le loro avventure con commenti ed immagini, è da ricordare quella tenuta a Verrès il 15 gennaio 2001, sullo schermo gigante del cinema IDEAL: «K2, il grande sogno», un dovuto atto di riconoscimento ai protagonisti di questa nuova pagina dell'alpinismo valdostano.

TACCUINO - AOSTA

GENNAIO

Lun. 1	Adesso è veramente cominciato il III° Millennio!
Ven. 5	Ricordatevi della calza sul camino...
Dom. 7	Corso Sci Fondo Esc. - Uscita in pista n° 3
Ven. 12	Sci Fuoripista - PRESENTAZIONE
Dom. 14	Corso Sci Fondo Esc. - Uscita in pista n° 4
Sab. 20	Sci Fuoripista - Uscita n° 1
Dom. 21	Corso Sci Fondo Esc. - Uscita in pista n° 5 Gita Racchette Neve: TESTA DI COMAGNA
Giov. 25	Corso Alpinismo Base - PRESENTAZIONE
Sab. 27	Sci Fuoripista - Uscita n° 2 C.so Sci Fondo Esc. - Uscita Propedeutica
Dom. 28	Corso Sci Fondo Esc. - Uscita in pista n° 6

FEBBRAIO

Sab. 3	C. Alpinismo Base - Arrampicata Palestra
Dom. 4	Sci Fuoripista - Uscita n° 3 Gita Racchette Neve - PUNTA LEYSSET St.Barthélemy - TRIATHLON del SOCIO St.Barthélemy - ASSEMBLEA GENERALE Corso Sci Fondo Esc. - Uscita n° 1
Giov. 25	Corso Speleologia - PRESENTAZIONE
Ven. 9	C.so Scialpinismo SA1 - PRESENTAZIONE
Sab. 10	Sci Fuoripista - Uscita n° 4
Dom. 11	Marcia Gran Paradiso
Sab. 10	Sci Fuoripista - Uscita n° 5
Dom. 18	Gita Racchette Neve - COL FETITA Corso Alpinismo Base - Cascate ghiaccio C.so Scialpinismo SA1 - Uscita n° 1 Corso Sci Fondo Esc. - Uscita n° 2 Corso Speleologia - Lezione teorica
Sab. 21	Alpin. Giovanile - Palestra Arrampicata Sci Fuoripista - Uscita n° 6
Dom. 25	C.o Scialpinismo SA1 - Uscita n° 2 Corso Sci Fondo Esc. - Uscita n° 3
Merc. 28	Corso Speleologia - Lezione teorica

MARZO

Dom. 4	Alp. Giov. - Racchette Neve Zona di Pila C.so Scialpinismo SA1 - Uscita n° 3 Corso Sci Fondo Esc. - Uscita n° 4
Merc. 7	Corso Speleologia - Lezione teorica
Sab. 10	C. Alpinismo Base - Arrampicata in parete
Dom. 11	Gita Racchette Neve - COL CHALEBY C.so Scialpinismo SA1 - Uscita n° 4 Corso Sci Fondo Esc. - Uscita n° 5
Merc. 14	Corso Speleologia - Lezione teorica
Dom. 18	Scuola Mario Marone - Settimana Raduno Nazionale Fondo Escursionistico Gita Scialpinismo - CORNO BUSSOLA Trofeo Scialpinismo "A.Bozzetti"
Merc. 21	Corso Speleologia - Lezione teorica
Sab. 24	C.so Scialpinismo SA1 - Uscita n° 5
Dom. 25	C.so Scialpinismo SA1 - Uscita n° 6 Chiusura Raduno Nazionale Fondo Esc. Gita Escursionismo - USCITA AL MARE Trofeo Scialpinismo "J.Fillietroz"
Merc. 28	Corso Speleologia - Lezione teorica
Giov. 29	Sezione Aosta - ASSEMBLEA GENERALE
Sab. 31	Triangle de l'Amitié - Organizz. CAI Aosta

Pensiero e materia

Di fronte all'enormità di una perdita di vite umane, le espressioni materiali dell'esistenza diventano improvvisamente deboli di significato, e spesso di scarsissima importanza. Poi, come da millenni avviene, la vita anela prepotentemente a riprendere il suo cammino per sanare nuove ferite sulle vecchie cicatrici.

Ed allora anche le perdite materiali occupano il loro spazio di rimpianto e nostalgia.

La sottosezione CAI di St. Barthélemy (Nus-Aosta) è entrata suo malgrado nel novero dei soggetti colpiti durante l'alluvione del 15 ottobre 2000. Il torrente, il cui nome si apparenta al Sodalizio, ha infatti eroso gli argini del fondovalle occupando tutti gli spazi sulle rive. Fagocitando violentemente terra, sassi ed alberi, ha accolto nei flutti fangosi anche le macerie della casa che ospitava da sempre la nostra Sede: metà dell'edificio è crollato, portando con sé quanto conteneva. Del mobile dell'archivio non è rimasta traccia, e così sono scomparsi i documenti di 26 anni di storia: verbali, locandine e manifesti, contabilità, materiale alpinistico....

L'agire della Sottosezione va ovviamente oltre questi aspetti tangibili, ma nessuna memoria umana potrà ricostruire tanti piccoli tasselli disseminati nel passato.

"..... E tutti quei momenti andranno perduti, nel tempo, come lacrime nella pioggia...."

Inevitabile il richiamo all'Araba Fenice: il Mito e la Realtà che nonostante tutto vuole continuare ad esistere, e tracciare ancora mille impronte nel futuro. Forse è un po' esagerato il paragone con la nostra piccola Sottosezione, ma il solido passato continua a generare un entusiasmo che non conosce stanchezza.

A Seguito dei danni subiti, la Sottosezione St. Barthélemy ha aperto un conto corrente per la raccolta degli aiuti che i soci vorranno eventualmente versare.

La solidarietà di ogni genere e grandezza conforta prima di tutto l'animo.

CLUB ALPINO ITALIANO S.S. ST. BARTHELEMY
B.C.C. FENIS - NUS- ST. MARCEL
ABI 08130
CAB 31740
C/C. n° 4934

Le calendrier 2001 de la Communauté de Saint-Marcel reporte des proverbes sur le temps étalés sur les 12 mois de l'année.

HIVER

Les douzes premiers jours de l'an désignent le temps qu'il fera les douze mois.

Quand le soleil à la Chandeleur fait lanterne, quarante jours après il hiverne.

S'il pleut le jour de Saint Benoît il pleuvra quarante jours plus trois.

La Fenice silente...

di PMREB

(Oltre la tristezza)

Per ogni manifestazione attinente la nostra esistenza, si stabiliscono quasi inconsciamente delle scale di valori rapportati strettamente al contesto in cui ci muoviamo. Modifiche più o meno radicali e repentine costringono a riconsiderare, a volte in modo drammatico, i ruoli assegnati alle componenti del nostro vivere. Le parole di tutti coloro che sono stati colpiti dall'alluvione dello scorso autunno palesano la ricchezza di pensieri che la furia delle acque ha scatenato: la vita come primaria necessità, gli affetti vicini e lontani, l'essenzialità del trovarsi nuovamente a parlare, la solidarietà di molti... Appena in secondo piano, ma la distinzione è davvero molto soggettiva, arriva il rammarico per la casa, per gli oggetti, per libri e fotografie, e soprattutto per i ricordi che essi rappresentano. La memoria del passato



La Sede della Sottosezione a Les Fabriques: "Non c'è grande vita senza grandi perdite"

si ricostruisce poco a poco, ma il vuoto lasciato è invero enorme.

Anche la Sottosezione St.Barthélemy è stata duramente colpita: il torrente che scorre vicino alla frazione Les Fabriques di Nus ha eroso gli argini e causato il crollo di metà della casa dove era ospitata la Sede.

A seguito dei danni subiti, la Sottosezione Saint-Barthélemy ha aperto un conto corrente per la raccolta degli aiuti che i Soci vorranno eventualmente versare.

La solidarietà di ogni genere e grandezza conforta prima di tutto l'animo.

**CLUB ALPINO ITALIANO S.S. St. BARTHÉLEMY
B.C.C. FENIS - NUS - St.MARCEL
ABI 08130
CAB 31740
C/C n° 4934**

Buon Anno (nonostante tutto...)

Il presente numero di Montagnes Valdôtaines esce dalla Tipografia con notevole ritardo, anziché tra la fine dell'anno passato e l'inizio dell'anno nuovo, come è negli intenti e nella tradizione.

La redazione si scusa con i lettori e con tutti gli amici e i soci del CAI.

Molteplici sono i motivi di questo ritardo, che vanno da una certa stanchezza strisciante a tante urgenze che imponevano di scegliere delle priorità.

Per fortuna c'è la consolazione che qualcuno si è offerto "per dare una mano", e gli dobbiamo essere grati.

Pensiamo però che il giornale riscuota interesse e susciti simpatie, che venga letto con immutata curiosità e voglia di sapere. Che sia come sempre veicolo di informazioni e fonte di piacevole lettura.

Per i soci delle sezioni di Aosta, inoltre, esso è accompagnato dall'Annuario.

Buona lettura, dunque, e ancora BUON ANNO.

Il mobile dell'archivio era proprio in quella parte, e non ne è rimasta traccia.

Sono così andati perduti tutti i documenti prodotti negli anni passati, i libri dei verbali di riunione, timbri e materiali di cancelleria, l'attrezzatura alpinistica sociale.

La spesa economica, soprattutto per i materiali, non è indifferente; ma affatto irrecuperabile è l'insieme

di 26 anni di storia, con

i piccoli dettagli che si perdono nelle nebbie dei ricordi e delle sensazioni personali.

"... E tutti quei momenti andranno perduti, nel tempo, come lacrime nella pioggia..."

Per una volta, la Fenice Silente vuole mantenere fede al significato originale del nome:

il Mito e la Realtà che nonostante tutto vuole continuare ad esistere, e tracciare ancora mille impronte nel futuro. Forse è un pò esagerato il paragone con la nostra piccola Sottosezione, ma il solido passato continua a generare un entusiasmo che non conosce stanchezza.

Direttore responsabile
Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta